

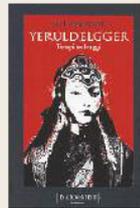
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Torna Yeruldelgger, la steppa mongola è diventata un noir

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Nella steppa mongola ci sono tempeste inimmaginabili per noi mediterranei occidentali. “Sciagure nere” e “sciagure bianche”. Le prime: “Le estati infuocate che cuocevano in profondità le terre screpolate”. Le seconde: “Quando la neve seppelliva la steppa sotto una crosta di ghiaccio”. Distanze immense e una media di meno trenta gradi d’inverno. Fare il poliziotto in quello sterminato deserto non è proprio agevole. E la scena del primo delitto complica ancora più le cose. Un uomo sepolto sotto un cavallo e uno yak, come se i due animali fossero piovuti dal cielo, uguale a quel noto e originale film argentino. In una landa sperduta - tutto è sperduto in Mongolia, tranne la capitale Ulan Bator - Oyun ha bisogno di un po’ di giorni per scongelare la scena del crimine. Prima bisogna trasportare il necessario, tra tende e gruppi elettrogeni, poi montare tutto e infine aspettare per rilevare gli indizi.



• **Yeruldelgger
Tempi selvaggi**
Ian Manook
Pagine: 473
Prezzo: 17€
Editore: Fazi

OYUN è la bella ispettrice che affianca Yeruldelgger, il gigante buono allevato nella leggenda del Settimo Monastero, quello dei mitici shaolin. *Tempi selvaggi* è il secondo volume della trilogia del francese Ian Manook dedicata a questo poliziotto già diventato un cult tra gli appassionati. Per chi ha letto il primo svanisce l’effetto sorpresa sulla descrizione della Mongolia. Al contrario per i neofiti di Yeruldelgger questo *Tempi selvaggi* ha un impatto ancora più forte del primo. Anche perché Manook stavolta si dilunga sulle macerie della dominazione sovietica, fino al crollo del comunismo. I delitti su cui indagano Yeruldelgger e Oyun hanno come sfondo una faida tra militari e servizi segreti. C’è chi aspira a diventare il Putin mongolo, in una nazione che rimpiange l’epica feroce di Gengis Khan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

